

IL PROGETTO

Tre soglie firmate dall'archistar

Alberto Garutti interverrà sulla storica tenuta agricola di Generali a Ca' Corniani

di GIOVANNA PASTEGA

Immersersi nella natura, nella suo potere rigenerativo e attivatore di visioni e mutazioni continue e al contempo affidarsi alla capacità umana di coglierne i frutti con il lavoro e infine attingere con l'arte al senso mistico dei suoi elementi - terra, acqua, fuoco, aria - per ricercare i misteri dell'universo: questa, in sintesi, la sfida che Genagricola, la più estesa Azienda agricola italiana, di proprietà di Generali Italia ha lanciato alla Triennale di Milano con un concorso artistico internazionale dedicato alla rinascita della sua storica tenuta di Caorle, Ca' Corniani, attraverso la progettazione di tre opere d'arte dedicate alle Tre Soglie d'ingresso di questa grande azienda agroalimentare. Ideato e curato paesaggisticamente da Andreas Kipar e artisticamente da Elena Tettamanti e Antonella Soldaini, il concorso è stato vinto dall'artista e docente universitario di origine lecchese Alberto Garutti. La giuria ha selezionato il suo progetto intitolato "Le Tre Storie di Paesaggio" per il forte impatto visivo e l'alto valore artistico.

Arte e natura insieme in un piano pluriennale di valorizzazione paesaggistica: la Tenuta di Ca' Corniani con i suoi 1.700 ettari di colture erbacee (un tem-

po palude salmastra) accanto alla costruzione delle tre soglie d'arte si arricchirà di 3 ettari di nuovi boschetti, 7 km di filari arborei e 5 km di strisce di impollinazione con fioriture scalari e infine di 32 km di itinerari ciclo-pedonali e di un sistema di segnaletica orientativa e informativa che documenterà i percorsi d'arte e natura.

Le opere di Garutti già in costruzione verranno inaugurate a maggio 2018 in concomitanza con l'opening della 16° Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

«Quando ho immaginato il mio progetto - spiega l'artista - ho prima voluto attraversare le terre e i luoghi che lo avrebbero accolto, le distese infinite di campi, di cielo e i perimetri d'acqua di Ca' Corniani, ho sentito la necessità di comprendere profondamente il contesto storico e sentimentale in cui le mie opere sarebbero state inserite. Quando un artista progetta un'opera d'arte pubblica, dunque destinata a una città o a un contesto naturalistico, è fondamentale che con umiltà e attenzione si concentri sulla storia dei luoghi e sull'ascolto di coloro che saranno i fruitori di quest'opera, scendendo dal piedestallo, ma al contempo non rinunciando a un linguaggio artisticamente sofisticato per non cadere in facili

populismi o in demagogie. Questo approccio metodologico, critico, etico e sentimentale - conclude Garutti - genera la forma di ogni mio lavoro pubblico. L'opera e la sua didascalia, che inserisco sempre incisa su una pietra per i passanti come una sorta di "attivatore" critico per non addetti ai lavori, diventano così strumenti fisici per intervenire nelle dinamiche dei luoghi e produrre nuova realtà».

Tornato proprio in questi giorni a Ca' Corniani per illustrare ufficialmente il suo progetto artistico dopo la vittoria, Garutti ha reincontrato i luoghi e le persone che accoglieranno le sue opere. «Un grande tetto dorato che rifletterà la luce come negli antichi mosaici medievali - spiega - sarà costruito per l'antico casale ora abbandonato di Ca' Cottoni, la prima delle tre soglie della tenuta. Questo edificio un tempo fu una canonica e luogo di ritrovo e di riferimento per la popolazione agricola del luogo. La mia opera intende toccare questa architettura ora abbandonata ricandola di nuovo senso e riconsegnarla alla comunità e ai visitatori come un "quasi-oggetto" attraverso il quale esplorare passato e futuro del luogo».

Forse dedicata a Zeus, padre degli dei e signore dei fulmini, la seconda soglia immaginata da Garutti per Ca' Corniani fa ricor-

so alle tecnologie più avanzate: una gigantesca scritta al neon infatti si illuminerà stagliandosi nel cielo a ogni fulmine caduto sul suolo italiano grazie a un dispositivo di regolazione dell'intensità luminosa collegato con il Cesi (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano), che da anni si occupa di captare e censire i fulmini in ogni angolo d'Italia. Una soglia tecno-mitologica di ascendenze iconografiche rinascimentali (basti solo pensare alla Tempesta di Giorgione) dedicata dall'artista a coloro che passando penseranno agli sconfinati cieli di Caorle. E infine la terza soglia con le sculture ritratto degli animali che vivono nel podere. Forse la più classica delle opere ideate da Garutti: cinque teste di cani e di cavalli, quasi giganteschi totem, monoblocchi in resina acrilica e polvere bianca di marmo allineati come silenziose presenze lungo le acque di uno dei rami del canale di Livenza a difendere i campi coltivati riecheggiando nelle forme le sculture delle ville cinquecentesche. «Per me - spiega Garutti - queste figure animali sulla soglia sono i veri custodi della bellezza agricola di questi luoghi di natura e di lavoro, sono un tributo ai veri protagonisti che oggi abitano e lavorano questa terra insieme agli esseri umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'architetto di origine lecchese Alberto Garutti fotografato da Agostino Osio